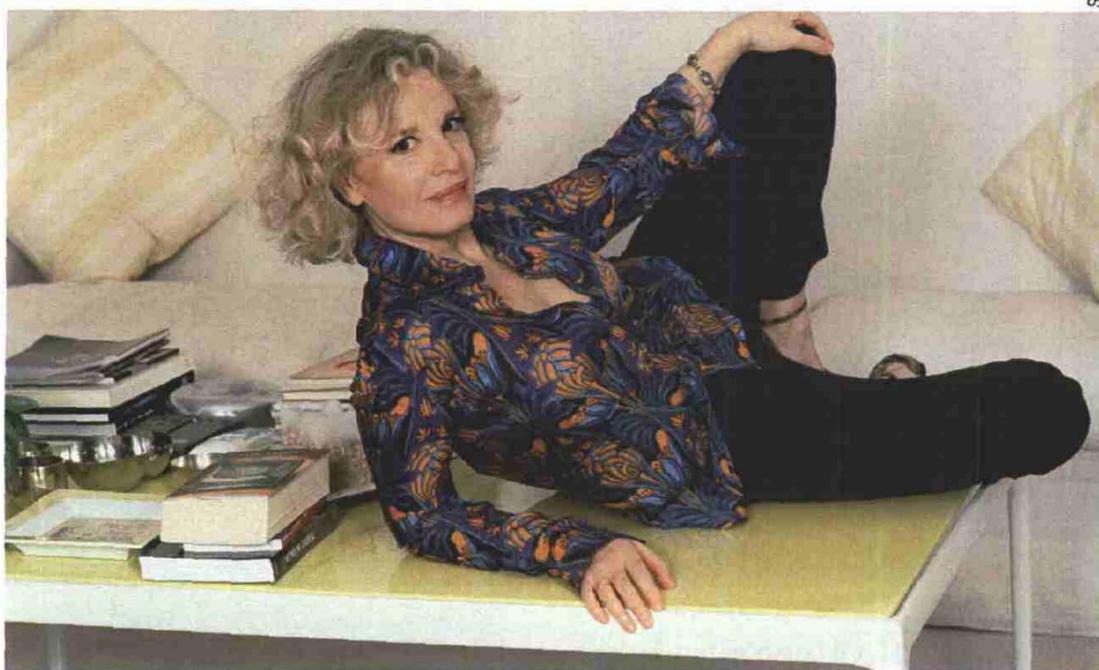


## > Età critiche > La carica delle «anta»

Pregi e problemi delle donne sull'orlo dei cinquant'anni. Un libro raccoglie le ricette per una generazione che seduce senza «ragazzinite». Come il pecorino, stagionato e piccante > di Enrico Mannucci

# SEDUCENTI SÌ, ADOLESCENTI NO



SIPA



### TRAGUARDO TRENDY

Sharon Stone, sopra, si sente più attraente ora che a trent'anni. Sotto, Condoleezza Rice, un esempio di cinquantenne in carriera (super). Irene Ghergo, a sinistra: «La natura segue il suo corso».



MIKE NELSON/EPA

NELL'ELENCO INFINITO delle menzogne che l'essere umano racconta a se stesso per non inclinare a pessimismi cosmici, quelle sul tempo che passa (anzi, non sta passando) hanno un posto d'onore. In prossimità della fatidica soglia dei cinquant'anni, la giornalista Januarìa **Piromallo** affronta lo spinoso argomento con un manuale – ma l'autrice preferisce l'espressione «kit di sopravvivenza» – che individua, analizza e propone rimedi davanti alle ricorrenti crisi di «ragazzinite» che prendono le femmine nel ventennio dei primi «anta». Si chiama *Bella d'annata*, lo pubblica Cairo editore corredando il testo con le acute illustrazioni di Alice Crepax, e cerca di andare oltre la saggezza delle nonne, quella del «beltà ad ogni età», consolatoria ma palesemente insufficiente davanti alla tempesta che scuote la generazione.

Lo spunto è l'incontro con la frase

«noi che abbiamo una certa età», sconvolgente se accompagnato dall'agnizione che è applicato a se stessi. La «antalogia» – altro neologismo della scoppietante autrice – naviga consapevolmente in mari alquanto ignoti, sbalottata dalle contraddizioni. In sette atti si intrecciano una gran quantità di punti critici, illustrati da quadretti relativamente anonimi (nel senso che le protagoniste non sono fornite di nome e cognome, ma non sarà difficile individuarle per chi pratica



### UNA BUONA ANNATA

Qui a fianco la copertina del libro di Januarìa **Piromallo**, *Bella d'annata* (Cairo editore).

un certo giro di conoscenze) e commentati poi da una pattuglia di dame eminenti: Irene Ghergo, Milly Moratti, Giovanna Deodato, Annamaria Bernardini de Pace, Stefania Prestigiaco, Luisa Beccaria e Lella Costa. Il verbo annunciato è quello di saper essere «seducenti senza sembrare adolescenti». Ma poi Fiorella Mannoia annuncia: «I cinquant'anni sono una seconda adolescenza. Li ho molto temuti prima che arrivassero. E adesso eccoli qui: tumultuosi, incandescenti». E il rapporto fra natura e scienza, nel senso molto concreto della chirurgia plastica, offre facce contrastanti. La **Piromallo** – che ha il garbo di non prendersi troppo sul serio e non ostenta il cognome completo Capece Piscicelli di Montebello di Capra-

trendy, di cui andare fiere. Sempre ammesso che ci credano veramente anche gli uomini...». A proposito, Claudio Sabetto Fioretti nota come Januaria tratti malissimo i coetanei uomini: «E fa bene. Gli uomini sono sempre in ritardo. Quello che le donne facevano una volta, loro lo fanno adesso: si truccano, si palestrano, si incremano, si depilano, si infrarossano, si ultraviolettano, si liposuzionano, si ciclettano. Non si fanno le labbra a canotto, per ora, ma lo faranno...». Dove va notata l'ennesima contraddizione con chi oggi parla, invece, di effimera «femminilizzazione del mondo» e di sostanziale resa delle donne. È la psiche in ballo, in questo caso. Dove *Bella d'annata* è più materiale. E spazia in molti campi del mondo reale.



>SULLA RAMPA DI LANCIO  
Anna Finocchiaro (a sinistra) e Letizia Moratti (sopra): due signore di giovanil aspetto di cui si parla assai per la futura guida degli opposti schieramenti sulla scena politica nazionale.

cotta – esalta il corso naturale delle cose: «Siamo stagionate come il buon pecorino, più gli anta scorrono e più diventiamo piccanti e apprezzate solo da veri gourmet». Ma certi passaggi del libro ricordano irresistibilmente una collezione di bugiardi: medicinali d'avanguardia, tecniche chirurgiche e terapie vengono sviscerate dalle competentissime e coinvoltissime signore.

Certo, c'è chi come Sharon Stone si acquieta a ragion veduta: «Mi sento più sexy oggi, a quarantotto anni, di quando ne avevo trenta». In genere, però, la questione è irrisolta come fa capire il dubbio finale nella presentazione di Isabella Bossi Fedrigotti: «A quanto pare è infine permesso alle donne avere cinquant'anni in bellezza, anche senza passare necessariamente per i coltelli dei chirurghi o per i maghi del fitness estremo. Sembra addirittura che il mezzo secolo stia diventando un traguardo

Il destino professionale, per esempio. Mettendo fra parentesi l'infausta conclusione della corsa presidenziale della Royal, è certo che molte «anta» corrono di questi tempi per posti di comando. «Condi e Segò (diminutivo che non vuole assolutamente suonare irrispettoso) sono due esempi di very powerful women per le carrieriste sfegatate, anche se modello un po' Ancien régime», nota **Piromallo** facendo capire che il suo cuore inclina per un atteggiamento più rilassato: «Andare in ufficio? Chiaro, ci mancherebbe. Ma è obbligatorio non sembrare una che si ammazza di lavoro».

PS: un unico appunto grave. Nella prefazione si rievoca un presunto «tacco di Tardelli». Che in verità non esiste: il Mundial '82, semmai, si ricorda per «l'urlo» di Schizzo. Almeno nel calcio, le «anta», per quanto belle, restino dannate.

**Enrico Mannucci**